

# Rischio rapina: il ruolo dei sindacati nella prevenzione

*In un incontro con il governo, la Fabi ha posto il problema delle effettive competenze delle ASL in tema di prevenzione antirapina. Il vice ministro della Salute, Patta, si è impegnato a dare una risposta in tempi brevi*

a cura della  
**Commissione  
Nazionale Sicurezza**

**H**a avuto luogo, presso il Ministero della Salute, un incontro, richiesto dalle Organizzazioni Sindacali del credito, con il Sottosegretario On. Gian Paolo Patta. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche l'ABI, dedicato ai temi della salute e della sicurezza dei lavoratori bancari, è stato posto dalle Organizzazioni Sindacali uno specifico quesito, in merito alle effettive competenze delle ASL in tema di prevenzione antirapina.

Si è voluto così intervenire nel merito di una sentenza del TAR dell'Emilia Romagna del 12 marzo del 2007, che fondava la sua correttezza sul parere espresso in data 7 giugno 2006 dalla Direzione Generale del Ministero della Salute, affermando, con riferimento al Protocollo anticrimine sottoscritto dalla Prefettura di Rimini del 7/5/2003, che "esula dalle competenze dell'organo di vigilanza, individuato dall'art. 23 D.Lgs. 626/94, la valutazione e la eventuale censura di aspetti organizzativi e operativi adottati in funzione anticrimine non riconducibili ad aspetti o profili incidenti sulla sicurezza dei lavoratori".

La sentenza in oggetto è relativa ad un ricorso, promosso da Unicredit Banca nel 2006, contro l'ASL di Rimini, la quale aveva disposto che in tre filiali della banca venissero adottate alcune misure di prevenzione e protezione antirapina, tenendo conto dell'esigenza di valutare l'efficacia delle misure adottate in base al Protocollo di misure antirapina sottoscritto tra ABI e Prefettura. Tra l'altro, si disponeva che le misure di prevenzione già attive fossero integrate da almeno altre due delle misure rientranti nel Protocollo, nonché di un'ulteriore misura, mirata specificatamente alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Le Organizzazioni Sindacali hanno consegnato al Sottosegretario una specifica memoria, allegata alla presente comunicazione, illustrandone i contenuti.

In primo luogo, si precisava che i Protocolli, veri e propri Accordi Quadro tra Prefetture e ABI, uguali in tutte le Province nelle quali sono stati sottoscritti, sono strumenti operativi ulteriori rispetto alla normale e dovuta procedura di prevenzione che le aziende devono adottare per la tutela dei propri dipendenti e della clientela: valutazione del rischio ed adozione delle misure per eliminarlo o ri-

turne la portata. I Protocolli non possono sostituirsi alle leggi, anche se sottoscritti dai Prefetti e, quindi, quando si dice che la disposizione impartita dall'ASL di Rimini è illegittima perché eccede i limiti delle competenze aziendali, e perché adotta disposizioni in materia di misure contro il rischio rapine in banca che invadono l'ambito delle attività di prevenzione e contrasto alla criminalità, "rientrante nella sfera delle attribuzioni assegnate in via esclusiva all'autorità provinciale di PP.SS.", si arriva a concludere che, se la tutela dell'incolumità dei dipendenti è affidata in via principale all'autorità di Pubblica Sicurezza, tutti gli interventi degli organi di vigilanza delle ASL non possono riguardare che profili residuali.

Il rischio da rapina nel credito, peraltro presente in Italia con valori pari al 50 per cento di quelli europei, diviene, secondo questa logica, tema esclusivo di ordine pubblico e non di prevenzione del rischio per i lavoratori ed i clienti delle banche. Si dà, quindi, ragione alla Circolare Interpretativa ABI, da noi contestata nel merito, che indica il rischio rapina come non connesso al lavoro del bancario, ma presente come rischio generale, legato a fattori imprevedibili esterni alla banca.

Peraltro, la Cassazione con sentenza 22/3/02 n. 4129, integrando le disposizioni previste dall'art. 2087, aveva stabilito che "il contenuto dell'obbligo di sicurezza include anche i rischi derivanti dall'azione di fattori estranei all'ambiente di lavoro inerenti alla località in cui si trova il posto di lavoro, nonché i rischi collegati all'azione criminosa di terzi".

Se, poi, la responsabilità della prevenzione, come scritto nel dispositivo, è delle Autorità di Pubblica Sicurezza, vanno precisate le effettive responsabilità che il datore di lavoro deve assumersi rispetto a questo specifico rischio. E ancora, bisogna capire, qualora sia accertata l'inadeguatezza delle misure di prevenzione, peraltro responsabilità di soggetti terzi, a chi debba riferirsi il sistema sanzionatorio previsto dalla legge.

Poiché la sentenza del TAR chiarisce che le conclusioni addotte sono in sintonia anche con le considerazioni svolte dal Ministero della Salute nella nota del 7/6/2006, il quesito posto è se il Ministero ritiene questa posizione veramente conforme alle proprie considerazioni citate ed alla filosofia, ai criteri

ed ai dettati dell'art. 23 della legge 626/94. Si è, inoltre, ricordato il pericolo di sovrapposizione esistente tra le figure di RSA e di RLS: in alcune aziende vi è la tendenza ad evitare confronti con il sindacato sui temi della sicurezza, riservandoli agli RLS, il cui parere non è vincolante, ed a cui è negata ogni possibilità di contrattazione. L'ABI è poi intervenuta dicendosi estremamente sensibile al problema delle rapine nel credito, ma chiarendo che, seppure disponibile alla collaborazione con il Ministero, ritiene altri tavoli di trattativa più idonei ad affrontare il confronto tra le parti, in particolare per quanto riferito ai Protocolli d'Intesa. A queste affermazioni sono seguite numerose voci di parte sindacale che hanno ricordato come vi sia stata indisponibilità totale ad un serio confronto su questo tema ed a ricercare strategie condivise: in particolare, possono essere ricordate le posizioni della Commissione Nazionale Sicurezza.

Il Sottosegretario, dopo aver ascoltato con attenzione sia quanto detto da ABI, sia quanto esposto dalle Organizzazioni Sindacali, ha assicurato l'avvio di una verifica con le funzioni ministeriali competenti, per dare al più presto una risposta al quesito. Ha poi chiarito di ritenere l'incontro utile per avviare un confronto con la categoria rappresentata, anche in vista della stesura delle norme del nuovo Testo Unico sulla Sicurezza, a cui stanno lavorando congiuntamente il Ministero della Salute e quello del Lavoro. A tale scopo, ha deciso di riconvocare le parti, per ascoltare nel dettaglio le considerazioni specifiche elaborate dalle Organizzazioni Sindacali, auspicando che esse potessero sintetizzarsi in modo armonico con quelle dell'ABI, attraverso l'avvio di specifici confronti tra parti sociali interessate.

La Commissione Nazionale Sicurezza aveva già avviato un iter di studio e verifica dei contenuti della Legge 123 e delle evidenze di settore da proporre agli estensori del nuovo Testo Unico sulla Sicurezza.

In vista di questo appuntamento proposto dal Sottosegretario, il lavoro sarà quindi accelerato per potere essere presentato nei termini previsti, non limitando l'analisi ai rischi da eventi criminali, ma comprendendo anche valutazioni e proposte, tra le altre, sui temi dei rischi psicosociali, della formazione e informazione dei lavoratori, dell'utilizzo di videoterminali.

# A scuola dalla FABRI

## su sicurezza e prevenzione

*Sulla base del confronto con le RSA e i RLS che hanno partecipato a moduli formativi precedenti, il Dipartimento organizza a Rimini un momento formativo volto all'approfondimento delle normative di settore*

**di Fulvio Rizzardi**

*responsabile dipartimento formazione*

**e Loris Brizio,**

*responsabile dipartimento sicurezza*

**N**egli ultimi anni, a seguito del recepimento progressivo delle Direttive Europee, e del superamento della logica di semplice tutela in vista della promozione del benessere psicofisico del lavoratore, sono state numerose le iniziative di formazione. Il Dipartimento Formazione della FABRI, da sempre attento alle esigenze degli operatori del Sindacato, ha promosso numerosi moduli formativi legati a questi temi, facendo proprie le esigenze specifiche di un settore spesso trascurato, perché meno capace di altri di evocare immagini di danno e disagio. Settori come quello edile hanno gravi problemi di carattere fisico e, tuttavia, il bancario oggi deve fare i conti con una serie di fonti di disagio, ancora in fase di valutazione, conseguenti ai mutamenti del settore e ad una maggiore consapevolezza dei fattori di rischio. Quali sono i rischi dei bancari? In primo luogo, vengono in mente le rapine: ma poi emergono tutte quelle patologie legate all'organizzazione del lavoro ed alle specificità dei lavori d'ufficio in organizzazioni complesse con contatto con il pubblico. E, quindi, fattori stressogeni, burn out, mobbing. Senza per questo trascurare elementi più tradizionali legati a carenze specifiche sul territorio (impiantistica, uso di videoterminali, antincendio, e così via).

Un altro punto di forza è dato dalla formazione dei RLS. La FABRI ha sviluppato, nel corso di questi anni, una propria didattica specificatamente rivolta ai RLS del credito, validata da cinque sessioni formative promosse dall'INAIL e realizzate in collaborazione con ISPESL. La FABRI ha creduto nei RLS, promuovendone la professionalità sia mediante la ricerca di accordi di buon livello per il raccordo di settore, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 626/94, per permetterne la migliore operatività possibile, sia attraverso percorsi formativi di qualità, volti a rendere il RLS un professionista nel proprio campo, capace di dialogare con l'azienda da un punto di vista tecnico. E tutto ciò, con l'evidente volontà di promuovere il benessere della categoria. Quest'anno, il Dipartimento organizza un momento formativo a Rimini, volto all'approfondimento delle normative di settore, sulla base di considerazioni specifiche sull'argomento, nate

dal confronto con le RSA e i RLS che hanno partecipato a moduli formativi precedenti.

### LINEE DI INTERVENTO SINDACALE

Anche nel settore del credito sono necessari qualità, benessere e sicurezza nel lavoro. In tema di salute e sicurezza, bisogna prevenire tenendo conto delle specificità del settore. Va, quindi, promossa una cultura della prevenzione, comune al sistema e condivisa dalle parti sociali, antecedente alle scelte strategiche specifiche di ogni azienda. Su questa base si innestano le linee di intervento sindacale che la Commissione Nazionale Sicurezza della FABRI sta elaborando, su indicazione della Segreteria Nazionale.

Il Dipartimento Formazione ha ritenuto opportuno programmare specifici moduli formativi per valorizzare gli operatori sindacali che, ogni giorno, con un lodevole spirito di servizio verso i colleghi, spendono le loro energie per migliorare qualitativamente il luogo di lavoro e ridurre i rischi presenti, dei quali spesso i colleghi non sono consapevoli. La scuola della FABRI ci insegna che qualità, sviluppo e competitività non devono mai essere disgiunte da sostenibilità sociale ed ambientale: è necessario il rispetto del lavoratore e dell'ambiente, fin dalla progettazione, dentro e fuori i luoghi di lavoro. Il Sindacato deve avere chiari questi obiettivi nelle contrattazioni, locali o nazionali che siano: la salute è ad un tempo prevenzione, cura e riabilitazione.

RSA e RLS devono essere consapevoli dei rischi e delle malattie di origine professionale, e devono interagire per migliorare la situazione nelle aziende. E ciò vuol dire anche pretendere dalle aziende l'applicazione delle norme di legge, spesso di ispirazione comunitaria, talvolta non pienamente applicate e, in qualche caso, palesemente disattese. Schematizzando il percorso, dovendo analizzare il ciclo produttivo del credito per perseguire il fine della tutela della salute dei lavoratori e difesa dell'ambiente, RLS e RSA devono tenere presente questi elementi:

- identificazione di forme concrete d'esercizio di ruolo che il sindacato può e deve avere per la tutela dei lavoratori e degli ambienti di lavoro (conoscenza, controllo, capacità di proposta e negoziazione, sui due livelli della tutela dell'ambiente di lavoro e della sicurezza dei lavoratori;

- costruzione di capacità e strategie operative, utili a superare lo scarto esistente tra bisogni e domanda di salute e difesa ambientale, tra conoscenze tecnico-scientifiche e attitudine del

sindacato e dei lavoratori a partecipare, collaborare, verificare, controllare, proporre, rivendicare e negoziare;

- promozione delle capacità dei dipendenti a raccogliere e organizzare conoscenze e giudizi sulle condizioni di lavoro.

Per realizzare questi obiettivi, però, bisogna superare la cultura di un approccio sindacale legato ai concetti di "tutela della salute con interventi a posteriori", a favore di "prevenzione, programmazione ed interventi preventivi", basati su processi d'innovazione legati alla nuova sensibilità ambientale, nella cultura della salute, nella progressiva applicazione delle normative europee: i tradizionali concetti d'intervento sindacale, percorribili con buoni risultati negli anni Settanta, sono oggi difficilmente applicabili. L'intervento di progettazione e miglioramento dell'ambiente di lavoro va visto come parte di un processo dinamico autovalidantesi, in continuo sviluppo, attento ai cambiamenti sociali, organizzativi e tecnologici e basato sulla partecipazione attiva dei lavoratori, su di una precisa presa di posizione del management e veicolato dalla componente sindacale. Nello specifico, è utile unire, attraverso una rete di persone e d'informazioni, i momenti della ricerca, formazione, educazione e contrattazione (anche tenendo conto di quanto avviene per altre categorie). In fase di negoziazione, la sicurezza e l'ambiente non possono essere barattati, ma solo rispettati e migliorati, e la salute non può essere in alcun modo monetizzata.

### CONCLUSIONI

Il legame ideale che unisce gli operatori sindacali di un'organizzazione qualitativamente propositiva come la FABRI, non può che essere migliorato da un continuo confronto volto all'affinamento di scelte e strategie. Il campo della sicurezza è un campo ancora difficile da dissodare, perché troppi interessi di tipo economico e di parte hanno costruito steccati o scavato buche. La consapevolezza, però, di poter rappresentare uno degli elementi trainanti per migliorare la qualità della vita e del lavoro dei bancari è stimolo sufficiente a continuare l'azione e a dare al Dipartimento Formazione della FABRI la dignità di una scuola capace di elaborare un'azione didattica organica sul territorio a carattere interbancario, fonte di dialogo con le aziende ma, soprattutto, di azione certa e determinata per i dipendenti.

*la sicurezza e l'ambiente non possono essere barattati, ma solo migliorati, e la salute non può essere monetizzata*